



Matteo Renzi tra i suoi sostenitori
FOTO LAPRESSE

«D'Alema? Su Matteo non sono d'accordo»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

L'INTERVISTA

Nicola Latorre

«Renzi coniuga il progetto politico con il consenso. E non è vero che l'establishment sta con lui. Anzi lo osteggia come fa la destra»



Qualche anno fa sarebbe stato impensabile immaginare Massimo D'Alema e Nicola Latorre schierati su fronti opposti nella battaglia congressuale, ma dopo il terremoto politico dell'ultimo anno e mezzo nel Pd è successo di tutto. Anche questo, che ora Latorre viene definito «ex dalemiano» o, dipende dal contesto, «renziano». Sorride, il senatore Pd, in partenza per Bruxelles dove oggi incontrerà Rasmussen. «Avere delle opinioni diverse non significa in alcun modo mettere in discussione un sentimento di affetto. Ma questo è anche il frutto degli insegnamenti che ho avuto da D'Alema: la forza di difendere le proprie ragioni. E in questo caso le mie ragioni divergono dalle sue».

Latorre, D'Alema sostiene che Renzi dà risposte elusive sui contenuti. Invece a lei quali sono i contenuti della proposta del sindaco di Firenze che l'hanno convinta?

«Premettiamo una cosa: non vorrei che questa intervista fosse un dialogo con Massimo D'Alema...».

Infatti stiamo parlando di lei e di Renzi. Cosa l'ha convinta a sostenerlo?

«Il tema vero di questo congresso, non emerso finora con chiarezza, è l'enorme responsabilità che abbiamo perché siamo l'unica forza politica in campo e quindi dobbiamo sentire in maniera più forte il peso di tutto questo. Spetta a noi indicare una prospettiva per il Paese, questo è il tema del congresso. Senza una svolta radicale rispetto agli attuali assetti economico-sociali-istituzionali e

politici il Paese rischia di perdere la sua sovranità e la sua autonomia. Se questo è il tema, la forza del progetto di Matteo Renzi è quella di incarnare un progetto di svolta vera, che mette in discussione anche certezze sulle quali una parte consistente del mondo che fa riferimento alla sinistra ha costruito la sua forza».

Si riferisce ai sindacati con i quali si è

aperta una rovente polemica proprio da Firenze?

«Esattamente. In questi anni, noi lo abbiamo detto più volte, il sindacato, spesso anche per ragioni oggettive, si è preoccupato soltanto di difendere le proprie rappresentanze e ha rinunciato a svolgere la sua funzione storica. Penso alla battaglia contro l'inflazione e alla grande svolta di Luciano Lama, o al ruolo di Bruno Trentin negli anni Novanta. Oggi persino Maurizio Landini afferma che occorre rimettere in discussione anche un modello di protezione sociale e di rappresentanza del mondo del lavoro. In questo senso la forza della proposta di Renzi, rispetto a quella rispettabile ma conservatrice di Gianni Cuperlo, sta nella volontà di aprire una prospettiva di cambiamento che nella piattaforma congressuale è richiamata per titoli ma che nel corso della campagna elettorale si sta già delineando con maggiore chiarezza».

C'è chi accusa Renzi di essere un liberalista e non ce ne voglia se citiamo ancora D'Alema quando sostiene che tra i fan del sindaco c'è anche chi punta a smantellare la sinistra.

«Non sono d'accordo. Partiamo da qui: come si fanno vivere oggi valori essenziali come quelli della giustizia sociale e della solidarietà? Le risposte che Renzi dà sui temi del lavoro e del welfare sono le più convincenti per una sinistra moderna».

Altra critica mossa al suo candidato: ha un programma da premier più che da segretario. Secondo lei?

«Errore. Renzi ha un progetto politico di futuro che poi si dovrà trasformare in

un programma di governo. Il tema del congresso è su quale impianto politico-culturale il Pd indica una prospettiva al Paese e il proprio ruolo. In questo senso la proposta di Renzi, senza fare citazioni gramsciane, si misura anche con un'altra sfida: come coniugare un progetto politico con il consenso. Un progetto politico che non costruisce consenso non ha futuro come hanno dimostrato le sconfitte di questi anni».

Quindi anche lei pensa che uno dei motivi per votare Renzi sia quello che solo con lui si vince?

«Non mi sembra un particolare trascurabile, anche se noi abbiamo sempre avuto una certa tendenza masochista a giocare per le sconfitte. Ma la domanda è: perché con lui si vince? Perché probabilmente la sua è l'unica proposta che raccoglie consenso. Io non credo, come alcuni sostengono, che la possibilità di successo di Renzi dipenda dal fatto che l'establishment sta con lui: è esattamente il contrario. Fino a quando veniva visto come un elemento che poteva mettere in crisi il Pd è stato enfatizzato, ora che incarna la figura del futuro leader del Pd, viene duramente osteggiato sia dall'establishment che dalla destra».

Latorre, ma un segretario che si pone questa mission, come può fare anche il sindaco?

«Io sono tra coloro che hanno dubbi sulla possibilità di svolgere entrambi i ruoli. Ma capisco il messaggio politico che Matteo vuole dare: pur facendo il segretario del più grande partito del Paese non vuole perdere il contatto con i problemi reali, quelli che un sindaco ogni giorno deve affrontare».

esplicitamente» dice il deputato Pd. «Mi indigna la sola idea che Briatore e quel mondo possano essere anche "strumentalmente" utilizzati per dare credito all'idea che il Pd cambia pelle» aggiunge il deputato Pd. «Per favore, a tutto c'è un limite: non offendiamo milioni di Italiani che faticano ad arrivare a fine mese» conclude Paolucci.

IL CASO

Bettini: sull'intesa di governo decidano gli iscritti del Pd

Al termine della riunione nazionale di Campo Democratico, promossa da Goffredo Bettini, è stato approvato un appello per chiedere che su ogni questione inerente all'esecutivo, e sull'avvio di una fase comunque nuova, decidano gli iscritti del Pd. La spaccatura del Pdl, si spiega nell'appello, «determinerebbe inevitabilmente un quadro politico e un'alleanza di lungo respiro tra il centrosinistra e un pezzo della destra italiana, a nostro avviso pieno di pericoli e di risvolti imprevedibili». Dunque, serve «una discussione e una deliberazione rapida, approfondita e informata».

«La situazione politica del Paese permane incerta e confusa», si legge nel documento di Bettini. «Tutto ciò rende più difficile, e oggettivamente fragile, lo sforzo serio che sta compiendo Enrico Letta, volto a contrastare la difficile crisi italiana. Se non si avviano riforme coraggiose, profonde e improntate a un criterio di giustizia sociale, la decadenza del Paese sarà inevitabile», si avverte. «Noi siamo stati sempre convinti del carattere transitorio ed emergenziale del governo delle larghe intese. La strada maestra era, ed è, quella di approvare, migliorandola, la legge di stabilità e una legge elettorale in grado di eliminare il Porcellum e poi tornare al voto», si assicura. «Il Pd non ha mai deciso, in alcuna sede, di dare un valore strategico all'accordo con la destra italiana. Per questo gli sviluppi tumultuosi di questi giorni impongono una riflessione specifica».

guarda gli spot su rethinkenergy.eni.com

Becha per eni

studenti da 4 continenti diversi

diamo all'energia un'energia nuova

contenuti ad alto livello scientifico con partner prestigiosi come il MIT

classe virtuale connessa tramite piattaforma social network

eni Lab4Energy: la cultura dell'energia spiegata alle nuove generazioni

per te, è una lampadina a basso consumo. per noi di eni, è impegnarci a formare una generazione più consapevole e rispettosa dell'energia. Lab4Energy è il nostro progetto di formazione che coinvolgerà, da gennaio a giugno 2014, alcune scuole di oltre 10 Paesi in cui lavoriamo. gli studenti, attraverso un social network e lezioni in streaming, parteciperanno a lezioni su temi tecnici, ambientali e sociali riguardo l'energia, tenute da esperti, opinion leader di fama internazionale e insegnanti di uno dei più prestigiosi centri di ricerca al mondo, il Massachusetts Institute of Technology di Boston. al termine dei corsi gli studenti presenteranno un proprio progetto e saranno pronti a costruire un domani più sostenibile.

prenderci cura dell'energia vuol dire creare nuova energia, insieme

eni.com

IN EDICOLA DOMANI



Su Left il carcere raccontato da chi lo vive

Adeguarsi all'Europa e alla nostra stessa Costituzione. Questa settimana *left* - in edicola come ogni sabato insieme a *I'Unità* - si occupa di carceri, viste attraverso le parole dell'attore e detenuto Aniello Arena («Se non finivo a Volterra non so cosa sarei diventato») e quelle degli agenti del Mammagialla di Viterbo («Mica ci possiamo difendere a mani nude»). Intanto la ministra Cancellieri a Strasburgo presenta il suo progetto per ridurre il sovraffollamento nelle prigioni ed evitare multe per la violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea sui diritti umani, che condanna i trattamenti disumani e degradanti. E in attesa che il Parlamento approvi le proposte sul carcere, Rocco Vazzana racconta la spaccatura interna al Pdl. Ma per una destra che si spacca, eccome un'altra che prova a ricomporsi per le elezioni europee, guidata da Storace e dai nostalgici di Alleanza nazionale e del Msi. Infine, su *left* di questa settimana, gli appetiti energetici della Russia di Putin e lo scandalo del patrimonio archeologico dell'Italia seppellito da rifiuti e parcheggi.